

PROPOSTA DI INTERVENTO A LAMOSANO

CASTEL DEL BONGAIO



Finanziato tramite Bando pubblico per la presentazione di proposte di intervento per il restauro e la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale – da finanziare nell’ambito del PNRR

[M1.C3 - Misura 2 “Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale” - Investimento 2.2], approvato con DGR n. 390/2022 e DDR n. 95/2022, finanziato dall’Unione europea – NextGenerationEU e gestito dal Ministero della Cultura; Soggetto Attuatore Regione del Veneto/AVEPA ente strumentale, incaricato di fornire supporto tecnico alla Regione nella gestione amministrativa e contabile dell’investimento 2.2”

Beneficiario: TONA ZACCARIA

Titolo Progetto: PROPOSTA DI INTERVENTO A LAMOSANO “CASTEL DEL BONGAIO”

CUP: H97B220003700004 ID DOMANDA: 6906 - N. progressivo protocollo CDP: 2119445/22

Finanziato dall’Unione europea – NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell’Unione europea o della Commissione europea. Né l’Unione europea né la Commissione europea possono essere ritenute responsabili di esse.

***L’Associazione Culturale FORUM ALPAGO**, costituitasi nel 2005, riunisce imprenditori, professionisti e semplici cittadini di tutti i comuni dell’Alpago che si sentono coinvolti nel proporre iniziative a sostegno della vita in montagna. Tra le sue finalità ci sono la riqualificazione sociale, economica, ambientale e culturale della Conca attraverso la ideazione e predisposizione di progetti sulle tematiche inerenti allo sviluppo della zona e la diffusione di attività culturali in generale (puntuali osservazioni al PATI dell’Alpago, accolte nel 2006). In particolare, ha avviato la rivalutazione di personaggi storici del territorio e l’organizzazione delle annuali Rievocazioni Storiche in costume medievale, di notevole successo. Senza la sua determinata azione propositiva, non sarebbe stato possibile l’avvio del presente progetto che ha coinvolto fattivamente anche **l’Amministrazione Comunale di Chies d’Alpago**. A loro deve andare un sentito ringraziamento.*

Coordinamento, progetto, disegni, ricerca d’archivio e foto - Aldo Collazuol ©

Impaginazione & Grafica - Giacomo Marco Toigo STUDIO ©

Finito di stampare nel mese di dicembre 2025

*In Copertina uno scorcio panoramico dell’Alpago dal sito del Castel del Bongaio

È vietata la redistribuzione e la pubblicazione dei contenuti e immagini non autorizzata espressamente

a cura di Aldo Collazuol

PROPOSTA DI INTERVENTO A LAMOSANO
CASTEL DEL BONGAIO

Alpago 2025

Introduzione

La pubblicazione nel 2022 del ***bando pubblico per la presentazione di proposte per il restauro e la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale da finanziare nell'ambito del PNRR***, è stata l'occasione per definire una idea progettuale attinente al promontorio tra le valli dei torrenti Tesa e Tessina in territorio comunale di Chies d'Alpago in provincia di Belluno. Si ipotizzava il recupero funzionale di un edificio rurale per destinarlo a unità di servizio turistico di valorizzazione storico-culturale del luogo, da sempre denominato "Castel", dato il suo probabile collegamento ai personaggi di Endrighetto da Bongaio e della consorte Giacoma da Vivaro, investiti della Contea d'Alpago, nel corso del Trecento.

La felice intuizione progettuale e la fine disponibilità del privato, erede della casta "pilot", in accordo con gli enti di controllo e l'Associazione Culturale FORUM Alpago, prevedevano anche, per la prima volta, una indagine archeologica per raccogliere quelle informazioni indispensabili a definire compiutamente le caratteristiche del sito, avviando altresì, con gli studiosi della tematica, una ricerca organica sulle figure già al centro delle rievocazioni storiche in costume, effettuate da diversi anni nella zona.

Approvata la proposta e concordate modalità e tempi con Atto d'obblighi del novembre 2022, è stato presentato il progetto esecutivo dei lavori di recupero dei muretti a secco dei terrazzamenti, di recupero del vecchio sentiero con fontana, di restauro dell'edificio rurale con installazione di un impianto elettrico e fotovoltaico, che dovevano concludersi tutti entro il 31 dicembre 2025.

Nonostante l'evento franoso che ha limitato dall'inizio l'accesso al cantiere lungo l'unica strada carrabile, i lavori sono stati portati a termine da imprese locali che hanno operato con responsabilità e capacità e con un prezioso senso di appartenenza ai luoghi e alla storia.

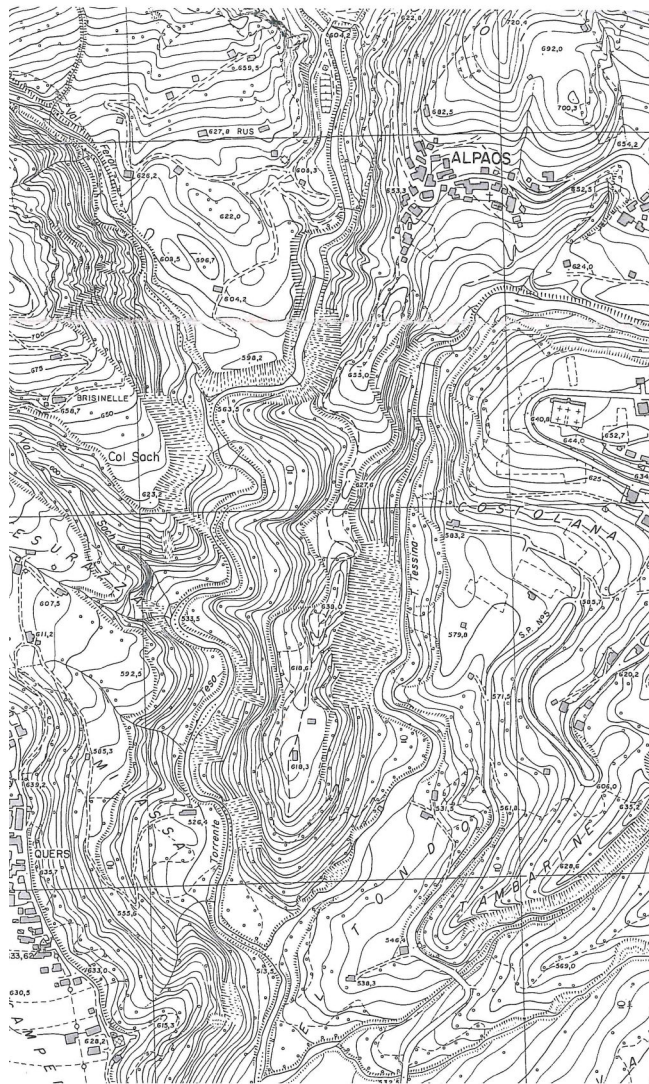
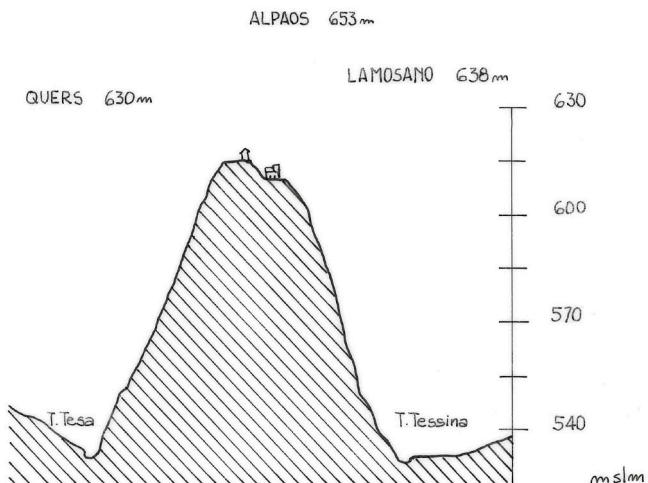
La frequentazione del sito così recuperato, dovrà essere di stimolo e di appoggio ad altre iniziative, da intraprendere per completare il progetto di valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico dell'Alpago.

arch. Aldo Collazuol

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

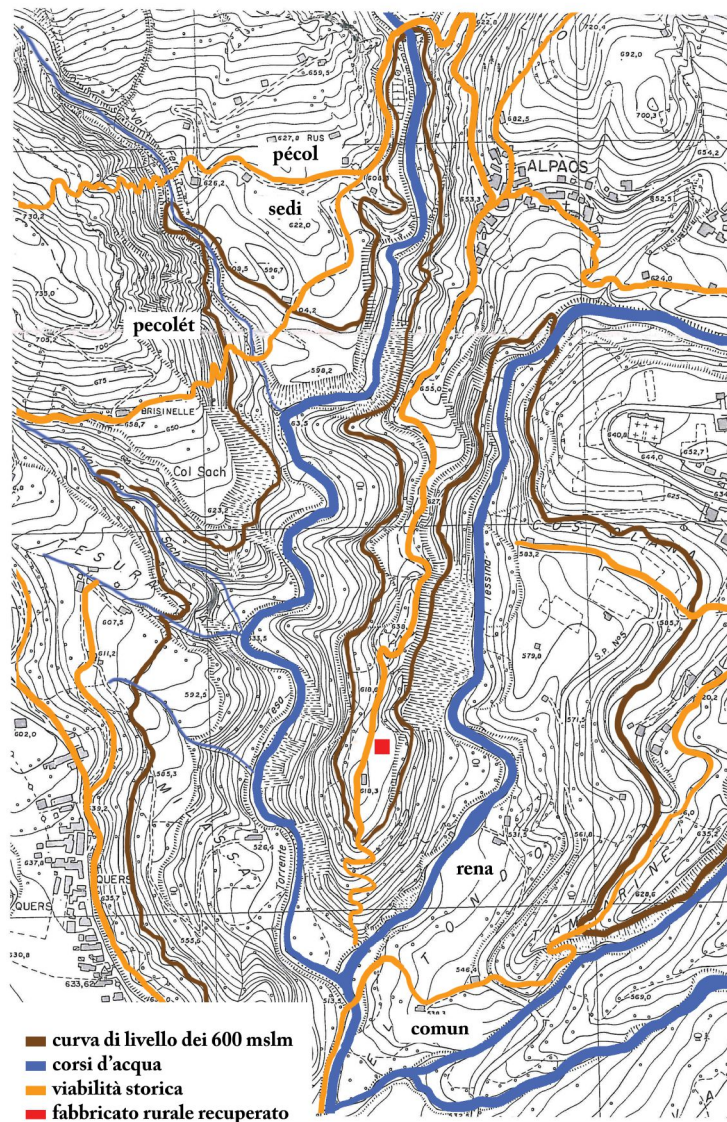
Aldo Collazuol

Il “colle del Bongaio”, come viene ricordato nel gergo storico locale, sorge in territorio comunale di Chies d’Alpago, è un promontorio intervallivo inciso profondamente dai torrenti Tesa e Tessina e forma uno dei terrazzamenti, tipici della zona, che si dipartono dalle pendici dei monti a nord per digradare verso la migliore esposizione solatia. Il pianoro conserva le tracce della presenza dell’uomo che lo ha adattato alle esigenze agricole, coltivandolo a prato, a vigneto e anche ad alberi da frutta, godendo di particolari condizioni microclimatiche tuttora percepibili. La quota media è compresa tra i 600 m e i 610 metri sul livello del mare e la maggior parte dei ripidi versanti lo rende inaccessibile da valle mentre l’unico accesso percorribile, a nord, rimane quello storico dall’abitato di Alpaos, lungo un istmo di terra con carrareccia, realizzata da alcuni anni.



Toponimi e viabilità

Il terrazzamento tra i torrenti Tesa e Tessina, raggiungibile dal borgo di Alpaos, ci conferma quella teoria urbanistica secondo la quale, i primi insediamenti umani in un territorio montano, si possono collegare a dei sentieri-percorsi battuti in origine da cacciatori-raccoglitori stagionali. Dalle quote altimetriche (di solito sopra i 1500 m), adatte al passaggio degli animali e quindi ambite dai cacciatori, si è via via creata una rete viaria "in discesa" che si è poi adattata alle necessità dell'uomo e all'evolversi della tecnologia (sentieri, mulattiere, carrarecce). Solo in seguito alla necessità di cercare un luogo stabile per l'accampamento/dimora, i primi nomadi avrebbero scelto la zona delle risorser (prede di caccia, fonti d'acqua, suoli agricoli produttivi, condizioni climatiche accettabili), per fermarsi a viverci. I centri abitati dell'Alpago, oltre ad essere tuttora collegati tra di loro con strade asfaltate, mantengono una fitta maglia di sentieri che ricorda l'originaria trama d'impianto. La particolarità del colle si coglie percorrendo a piedi la pista di avvicinamento da nord: con uno sviluppo sinuoso e con leggeri cambi di quota, il percorso si rivela subito interessante e, completamente avvolti dai suoni e dai colori della natura in genere, si viene condotti nelle antiche magie del "genius loci". L'arrivo sul pianoro, dopo aver percorso la pista carrareccia, consente di cogliere subito l'apertura degli orizzonti che spaziano per 360° sull'intera Conca d'Alpago, dal M. Dolada, al Col Nudo, al M. Teverone, al M. Cavallo, al Bosco del Consiglio, al lago di Santa Croce e alla sella del Fadalto.





Cartolina viaggiata degli anni 50 di Lamosano. A destra veduta del "Colle del Bongaio"

ENDRIGHETTO DA BONGAIO

Mauro Vedana

Considerazioni preliminari

Il termine castello viene indistintamente utilizzato per definire complessi architettonici militari difensivi, anche se questi possono essere ben diversi tra loro: dalla casa forte, al torrione, alla fortezza.

Il termine *castello* indica propriamente un'area fortificata, abitazione di un signore, difficilmente accessibile, dotata di opere stabili che ne aumentano la difesa. La forma primitiva del **castello** è solitamente costituita da rilevati naturali o artificiali sormontati da un'alta torre di legno, circondata da una palizzata e da un fossato. Dopo il 1000 le palizzate si trasformano gradatamente in muraglie merlate, le torri sono realizzate in muratura e nell'area fortificata si aggiungono edifici di contorno. Le murature sono prevalentemente a secco e il raro ritrovamento di calce palesa l'importanza della costruzione e solitamente l'intervento di maestranze specializzate di provenienza esterna.

All'inizio del XIV secolo la parte centrale di un castello è il torrione o mastio, di altezza elevata, con mura di notevole spessore (da 80 a 120 cm). L'ingresso è sempre posto in alto e si raggiunge attraverso una scala esterna retraibile, in modo da impedire l'accesso al nemico in caso di assalto. Nei vari piani collegati internamente da scale a pioli, attraverso botole, si sviluppano in altezza i locali di abitazione con esclusione dell'ultimo piano, che può essere occupato da armati poiché da qui si accede al tetto a terrazza, coronato da merlature.

Il recinto castellano è delimitato da mura nei punti di maggior esposizione, palizzate sugli altri lati e all'interno vi sono un pozzo, un edificio destinato a deposito/stalla/fienile e spesso una piccola chiesa. Esternamente il terreno è coperto da spinate, modellato per formare barriere in terra (spalti), che rendono difficile l'avvicinamento di eventuali nemici, dando tempo a castellani e armati di imbastire una difesa.

Il paesaggio circostante è caratterizzato da borghi con piccole abitazioni ad un solo piano e tetto in paglia. In caso di pericolo e per tempi limitati gli abitanti possono entrare nel recinto fortificato.

Anche il castello di Bongaio doveva corrispondere a questa descrizione: esso costituiva il centro coordinatore di eventuali operazioni militari, oltre che il cardine del dominio sul territorio circostante.

La fortezza invece è solitamente costituita da una torre presidiata da soldati, ma non vi è un castellano o un signore. Palizzate, terrapieni e fosse sono le tipiche difese esterne, mentre dal terrazzo superiore si segnala ogni pericolo al castello principale, dove il signore prende le decisioni per la difesa. Eretta in posizione alta e inaccessibile, è difficilmente attaccabile. La fortezza ospita armati nelle situazioni di pericolo, mentre in tempo di pace vi è un piccolo presidio per la guardia e l'avvistamento.

Il castello di Bongaio e la fortezza di Sitran

Al tempo delle lotte tra Federico Barbarossa ed i comuni italiani (1156 -1183), Belluno si era inimicato l'imperatore ed il vescovo era stato privato dell'episcopato e di tutto il contado. Una volta riconciliatosi con l'imperatore, il vescovo recupera l'episcopato con tutti i suoi privilegi. Per sottolineare e consolidare il potere della Chiesa sul Bellunese, il 18 Ottobre 1185 papa Lucio III emette a Verona una bolla, in cui elenca con estrema precisione i territori, i castelli e le chiese sopra i quali si estende la giurisdizione del vescovo di Belluno.

Questo documento ci consente di conoscere la situazione del Bellunese, con particolare riferimento a castelli e chiese. Il castello di Bongaio non risulta in tale diploma, mentre vengono citati:

... la pieve di S. Maria di Alpago, con le sue cappelle e il contado con due deganie che si trovano nel medesimo contado... il Cansiglio che si trova al di qua di quei medesimi confini e la foresta con le decime e le sue pertinenze.

Probabilmente la zona del Bongaio, estremamente favorevole per la posizione di controllo del territorio, precedentemente era interessata da fortificazioni minori, ma non utilizzata in questo periodo.

Il castello di Bongaio è verosimilmente databile in epoca successiva alla predetta bolla, tra la metà del 1200 e la metà del 1300, dopodiché sarà abbandonato. Nel documento è elencata la fortezza di Sant'Andrea, presso Sitran, che si può ancora riconoscere da tracce del fossato ai limiti di un rilevato soprastante la Bastia. Un piccolo borgo si sviluppa più a monte e dà forma all'odierno abitato di Sitran.

La strada del patriarca

La costruzione principale della fortezza di Sant'Andrea, nel secolo XIV è costituita da una torre che domina l'area della Bastia con i transiti locali e il passaggio della Strada del Patriarca, che in quel tempo attraversa il Cansiglio collegando Udine e Aquileja a Belluno

... qual conduce dal Friuli sin nell'Alpago, territorio Bellunese...

evitando di percorrere i territori soggetti alla Serenissima. Tale strada esiste già anticamente come sentiero, ma nel 1300 diviene di primaria importanza. Per mantenerla sicura, erano in atto accordi stipulati tra il Comune di Belluno e Bertrando di San Genesio, patriarca di Aquileia (1334-1350). Alla sua morte, l'imperatore Carlo IV conferma al fratello Nicola, nuovo patriarca (1350-1358), le convenzioni e i patti relativi alla strada

... volendo che questa strada sia sicura et libera...

Questo patriarca fu importante alleato contro Venezia, oltre che vicario generale di Feltre e Belluno. Nella prima metà del XIV secolo, il castello di Bongaio, con la fortezza di S Andrea (di Sitran) dominavano il territorio, la guardia e l'avvistamento anche attraverso torri e belfredi.

Cronistoria

- 1265 Conclusa miseramente l'epoca del dominio degli Ezzelini, il guelfo Adalgerio Villalta, vescovo di Belluno e Feltre, per poter meglio difendere le due città dalle continue insidie dei ghibellini, chiama Gherardo III da Camino e lo crea capitano in esse. Ma questi a poco a poco si impadronisce di tutto il potere effettivo, lasciando al vescovo ed al Consiglio di Civald di Belluno solo una sovranità nominale. Con il titolo di capitano generale, sul finire del '200 dà praticamente inizio all'effettiva signoria dei Caminesi su Belluno e Feltre, imponendosi fino a rendere la carica ereditaria. La conseguenza di questa politica aggressiva porta anche all'assassinio dello scomodo vescovo Jacopo Casalio (1292-1298)
- 1303-6 Dante Alighieri (1265-1321) è a Padova, come risulta da documenti del 1306. Nella città trova l'amico Giotto (1267-1337) che a quel tempo dipingeva la cappella degli Scrovegni
- 1306 A Belluno, Rizzardo IV succede al padre Gherardo III ma, resosi odioso per le prepotenze, viene ucciso dai Trevigiani
- Agli inizi del secolo XIV nasce Endrighetto da Bongaio, figlio di Federico il cui cognome deriva dal castello di Bongaio e sarebbe dovuto diventare il titolo ereditario di questa nobile famiglia che stava acquistando potere nel territorio
- 1307 Nell'ottobre Papa Clemente V ordina l'arresto di tutti i cavalieri templari che si trovavano in Francia dopo che il re francese Filippo IV aveva accusato i Templari di eresia, immoralità e abusi
- 1311 Inizia a Verona la signoria di Cane (Cangrande I) della Scala (1291-1329)
- 1313 Nel governo del Bellunese prevale ora Guecellone VII da Camino, che viene scacciato da Treviso come tiranno e si rifugia in Serravalle. Belluno e Feltre, seguendo l'esempio dei Trevigiani, allontanano i rappresentanti del signore caminese e tornano a governarsi come un tempo, con il Consiglio cittadino e la guida di un podestà, dopo aver rinnovato il giuramento di obbedienza al guelfo Alessandro Novello, vescovo di Belluno e Feltre (1298-1320)
- Nella città di Treviso post caminese domina Cangrande, che per rafforzare il proprio dominio stringe legami strategici, anche con vari esponenti della nobiltà bellunese. In questo contesto va collocato il matrimonio di Endrighetto con Jacopa (Giacoma) da Vivaro, figlia di Marcabruno, uno dei massimi esponenti filoscaligneri

di Vicenza. Non si hanno molte notizie della famiglia da Vivaro, che rientra nella vicenda della conquista del contado da parte del comune di Vicenza in contrasto con il vescovo conte. Nel 1311 il comune di Vicenza si dota di nuovi statuti, che rendono obbligatoria per tutti i signori rurali la residenza in città, dove formano il ceto dominante, con la conseguente dissoluzione dei feudi vescovili. Gli antichi feudatari, tra cui i da Vivaro, divenuti cittadini mantengono i possedimenti rurali e da essi traggono le rendite che consentono loro di vivere agiatamente in città. La famiglia si disperde nel 1381, parallelamente al declino della potenza scaligera

- 1315 Con un colpo di mano Guecellone da Camino, di parte ghibellina, estromette il vescovo e riprende Belluno e Feltre con la carica di capitano generale delle due città. Si schiera con gli Scaligeri e corona l'alleanza con il matrimonio del figlio Rizzardo VI (? – 1320) con Verde della Scala, nipote di Cangrande (Cane della Scala)
- 1321 Guecellone viene assassinato dal nipote Guecello, che si fa a sua volta signore di Belluno. Il nuovo vescovo Manfredo dei conti di Collalto, figlio di Rambaldo, tenta di tornare in possesso dei vescovadi di Belluno e Feltre, ma il disegno politico non riesce e lui viene assassinato
- 1322 - 5 In ottobre, milizie scaligere provenienti da Feltre entrano a Belluno attraverso una piccola porta (pusterla) che era stata aperta da alcuni fedelissimi e la città viene occupata senza incontrare resistenza. In breve tempo, la signoria scaligera comprende Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Belluno, Feltre, Ceneda, Brescia, Parma e Modena e Lucca.
Da allora si avvicendano dominatori diversi che vedono Bellunese e Feltrino inseriti in organizzazioni territoriali più vaste, signorie in costante lotta tra loro fino alla fine del secolo XIV. Accanto ai nuovi signori, emergono nuovi personaggi, elevati di rango dagli Scaligeri al fine di ottenere gli appoggi della nobiltà locale. Tra questi si distinguono Guadagnino Avoscan (con il figlio Giacomo), signore dell'Alto Agordino e di Andraz, ed Endrighetto da Bongaio, che dal castello di famiglia controlla la Contea dell'Alpago ed i territori limitrofi
- 1325 - 28 Endrighetto in questi anni fa parte dell'entourage dello Scaligero ed è provata la sua partecipazione alla grande "curia" cavalleresca celebrata nel novembre del 1328 per la conquista di Padova: nel corso di essa Endrighetto viene armato cavaliere, in una solenne cerimonia nella Cattedrale di Verona assieme al cognato Vivario da Vivaro e ad altri trentasette personaggi più o meno noti. Tra questi spicca Giacomo Avoscan (figlio di Guadagnino Avoscan signore dell'alto Agordino) che nello stesso anno sposa Jacobina (Giacomina), figlia del Conte Vinciguerra da San Bonifacio.

... Cane della Scala... fece gran segni di allegrezza, honorando con la dignità di Cavalliero molti suoi amici e capitani: tra quali fu... Endrighetto Bongaio, Giacomo Avoscano Bellunese, li quali con altri personaggi

illustrissimi furono nel tempio cattedrale di Verona da Cane Principe bellicoso creati in quelle feste cavalieri...

Endrighetto, essendo costantemente impegnato nelle imprese militari al fianco degli Scaligeri, nomina il nobile Roccolino Castiglioni suo vicario nel Bellunese; in seguito questo ruolo è svolto da Ainardino della Valle, anche egli autorevole Bellunese.

In questo tempo Verde della Scala viene ripudiata da Rizzardo VI da Camino, provocando la rottura dell'alleanza tra Scaligeri e Caminesi

- 1331 - 5 Endrighetto è nominato Conte dell'Alpago da Mastino II della Scala; ha acquisito ormai grande autorità e prestigio. Nel 1330 e nel 1335 è attestato come podestà di Primiero e figura emergente nel reggere la città di Belluno
- 1335 Declina la fortuna dei Caminesi: muore senza eredi maschi Rizzardo VI da Camino (sepolto a S.Giustina di Serravalle)
- 1336 Al contrario, la potenza degli Scaligeri cresce in tal misura che si costituisce contro di loro una coalizione a cui aderiscono Firenze, Perugia, Siena, Bologna, Venezia, Milano, Ferrara e Mantova
- 1336 - 7 Venezia volge sempre di più la sua attenzione alla conquista dell'entroterra e si trova presto in contrasto con gli Scaligeri e con l'impero tedesco, ormai confinante in alcuni settori
- 1337 I Veneziani invadono sia il Padovano che il Trevigiano, arrivando fino a Serravalle, mentre Mastino II della Scala pone Endrighetto da Bongaio a governare Belluno come capitano per suo conto.
Il veneziano Nicolò Falier conquista la fortezza di S.Boldo e il castello di S.Pietro in Tuba (Valpiana di Valmorel), dopodiché le sue truppe scendono il territorio presso Belluno e giungono fino al Primiero
- 1337 Chiamato dalla città di Brescia per opporsi agli Scaligeri, cala in Valbelluna Carlo di Lussemburgo marchese di Moravia (1316-1378) (poi imperatore con il nome di Carlo IV di Boemia), scortato da feudatari tirolesi e cavalieri teutonici, accompagnato dal fratello Giovanni, duca di Carinzia
- 1337 Endrighetto da Bongaio, capitano di Belluno, sebbene fautore degli Scaligeri, il 6 agosto apre le porte a Carlo di Lussemburgo, mantenendo in questo modo il governo della città nella posizione di vicario di Giovanni e Carlo di Lussemburgo. Il penultimo giorno di agosto Carlo entra in Feltre e, per garantire il

territorio dalle ingerenze scaligere, il 31 agosto viene investito dal vescovo Gorgia da Lusa del capitanato di Belluno e Feltre, con una cerimonia a cui assiste anche Endrighetto.

[Gorgia da Lusa]... investì con l'anello proprio gli stessi principi, Carlo Marchese di Moravia, primogenito del re di Boemia, e Giovanni suo fratello Duca di Carinzia e Conte del Tirolo e di Gorizia... il capitanato di Feltre e di Belluno nella forma con cui furono già investiti Gerardo e gli altri da Camino... I principi prenommati, con molto giubilo furono riconosciuti... da' feltrini per loro signori...

1338 Endrighetto ottiene la carica di vicario per Belluno e Feltre, ma si diffondono le critiche sul suo modo di governare, perché sembra che egli regga le città più come padrone assoluto, che come vicario dei principi di Lussemburgo. Si muove quindi il principe Carlo che, incontratolo, lo fa circondare, disarmare e imprigionare con quelli che lo accompagnano. Nessuno si muove in favore del Bongaio che viene condotto prigioniero in Carinzia. La contea di Alpago resta comunque in mano alla sua famiglia, come mostra un documento del 1340 indirizzato a Jacopa da Vivaro, inviato dai due principi boemi, mentre la contea di Alpago rimane governata da un vicario di Endrighetto, che cura il rafforzamento delle fortezze di Bongaio e Sant'Andrea (Sitran)

1340 Durante la prigionia di Endrighetto, i principi Carlo e Giovanni conferiscono l'investitura della contea alla moglie Giacoma da Vivaro

... con mero e misto imperio...

con tutte le rendite e i proventi ordinari e straordinari che erano stati goduti dal marito, con obbligo di obbedire a lei come prima ad Endrighetto. Il vivo ricordo di Giacoma come "*regina Mongai*" nel territorio della contea testimonia la sua presenza continuativa nelle sue terre. Il suo passaggio destava meraviglia. La Vivaro vestiva riccamente come esige la sua condizione: aveva vesti di velluto vermiglio foderate di vaio, successivamente utilizzate dai frati per farne paramenti sacri.

Giacoma muore in seguito a malattia poco tempo dopo, nella sua casa in via dei Battuti a Belluno

1342 Ludovico il Bavaro si impadronisce degli Stati dei principi Boemi, specialmente della Valsugana, di Feltre e di Belluno, nominando vicari generali a lui fedeli

1346 In questo anno Carlo di Lussemburgo viene eletto imperatore, divenendo Carlo IV del Sacro Romano Impero

- 1347 Belluno e Feltre ritornano a Carlo IV ed Endrighetto, riconciliatosi con l'imperatore ricompare... *pro Sacro Romano Imperio vicarius generalis...* a reggere Belluno, ma la ricomparsa sulla scena politica locale di Endrighetto suscita violenti risentimenti nella antica nobiltà locale
- 1348 Grande terremoto... *tale, che non era memoria d'uomo, che fosse stato un simile a tempo alcuno in queste parti...*
- Risultano devastati il Friuli, il Bellunese, la Slovenia, la Carinzia e il terremoto si fa sentire anche nel Veronese, nel Vicentino ed in Lombardia. Il sisma viene distintamente avvertito fino a Pisa, in Germania ed in Dalmazia
- ... cascò a Udine il palazzo del patriarca... rovinò il castello di san Daniele, quel di Tolmezzo, di Venzone, la terra de Villaco e gran parte di quella di Gemona... in Venezia precipitarono alcuni palazzi, campanili, chiese, con altre fabbriche e con inaudito portento si vide secco il Canal Grande...*
- Lo stesso anno si diffonde la peste narrata da Giovanni Boccaccio, che infierisce anche a Belluno uccidendo i due terzi della popolazione, tanto che
- ... restarono la maggior parte dei terreni incolti e fu bisogno invitar gente forestiera che venisse quivi ad abitare...*
- In poco tempo l'Europa è in ginocchio. La peste imperversa. Schiere di flagellanti vagano di luogo in luogo, suscitando al loro passaggio manifestazioni pubbliche di penitenza tra la popolazione. A seguito del terremoto, secondo la tradizione, il castello di Bongaio, viene grandemente rovinato
- 1349 In aprile Giacomo Avoscano si solleva contro Endrighetto, suo acerrimo nemico ed antagonista, lo uccide e diventa padrone, per qualche tempo, della città di Belluno. Egli fa costruire per la sua famiglia una bellissima arca (funebre) che ora è utilizzata come altare nella cripta della cattedrale di Belluno. L'intervento di truppe del nuovo signore di Padova Giacomo da Carrara, chiamato in soccorso dal capitano imperiale di Belluno, porta presto al ristabilimento dell'ordine e alla cattura del ribelle Giacomo Avoscano che viene rinchiuso nelle carceri di Padova
- 1350-53 Si viene ormai configurando una nuova realtà conseguente ai fatti che avevano sconvolto il Veneto negli anni precedenti: verso la metà del XIV secolo Belluno e Feltre diventano il limite meridionale di influenza dell'Impero Tedesco contro il costante avanzare di Venezia nell'entroterra veneto. I Carraresi da Padova

contengono l'espansione veneziana ad Ovest, mentre il patriarca di Aquileia, Nicolò di Lussemburgo (fratello di Carlo IV) stringe Venezia da Est. A completare l'operazione di "germanizzazione" del Bellunese, viene eletto vescovo di Belluno e Feltre il principe tedesco Enrico di Waldeik (Henrich von Waldeck), cavaliere teutonico che nei diplomi imperiali è più volte indicato con l'appellativo di "*amato principe*". A lui Carlo IV concede particolari privilegi sulle entrate: vengono quindi reintegrati i proventi che erano stati fatti propri dai Signori da Camino

1353-59 Al vescovo Enrico succede Giacomo Goblin da Bruna (Jacobus Goebel de Brünn), più volte indicato nelle bolle imperiali come "*vescovo, conte, principe, familiare*" di Carlo IV imperatore

Si insedia nel castello di S. Pietro in Tuba in Valbelluna (Valpiana di Valmorel) un forte nucleo di cavalieri teutonici. Tra loro, vengono ricordati nelle cronache i fratelli Corrado e Prayer di Baviera

1360 Nel 1360 Belluno e Feltre vengono cedute a Francesco da Carrara signore di Padova, alleato di Carlo IV nella lotta contro Venezia, che preso possesso del territorio vuole rivedere e rafforzare le fortificazioni bellunesi. I rapporti con i veneziani sono sempre più tesi e Francesco fa erigere nuovi bastioni difensivi al confine tra i due Stati. In poco tempo diventano di primaria importanza i castelli posti sui confini del Bellunese: a Sud la fortezza di S. Boldo e la Casamatta (presso La Secca), a Nord il passo forte della Gardona (di Castello Lavazzo)

1360 All'interno della grande signoria carrarese, il potere del vescovo è comunque ancora presente e viene esercitato nelle contee di Belluno e Feltre. Con la bolla di conferma dell'imperatore Carlo IV, il patriarca di Aquileia aggrega ora la contea di Alpago a quella di Belluno sottoponendola al vescovo Giacomo

*... con autorità cesarea, e con la pienezza della autorità imperiale... il castello e la Pieve di Alpago del distretto bellunese, con i villaggi, uomini, rustici, beni, cose, giurisdizioni, giudizi, diritti, onoranze, attinenze e pertinenze... concediamo con il diritto pieno ... nel castello e villaggi... con mero et misto imperio...
... l'anno 1360, indizione tredicesima... il 15 Gennaio...*

il castello è danneggiato dal precedente terremoto, ma il sito è ancora ambito e forse si lavora per ripristinarlo. Ogni aspettativa è però superata da nuove esigenze e da allora non viene più nominato nelle cronache

1363 La contea del Tirolo entra a far parte dei domini degli Asburgo

1369 L'imperatore Carlo IV ritorna definitivamente a Praga, assorbito da problemi interni e dalla turbolenza generata dal papa trasferitosi ad Avignone (1309 - 1377), nel periodo noto come *cattività avignonese*

1370-1404 Seguono anni di lotte continue. Vengono superati per capacità di incidenza sul territorio i piccoli potentati locali (feudi, contee, singoli castelli, vescovadi), a favore degli stati di dimensioni, capacità belliche e interessi molto diversi. Nel 1370 i Veneziani sono a ridosso del Bellunese e ne contendono i confini. Francesco da Carrara è in difficoltà e Belluno e Feltre passano nel 1372 ai duchi d'Austria (Asburgo) contro Venezia. Si rivedono nuovamente le difese dei confini e della città di Belluno:

... fu in questi giorni deliberato nel Consiglio Maggior della città che il Castello Agordino sia dalli uomini di quel paese custodito... fu ordinato... a Nicolò Crocecalle e Pietro Paolo Bolzanio, che vadino a reveder... l'Alpago con tutte le munitioni: e che ogni notte vadano otto soldati alla custodia di Casamatta, e vinti alla Bastia d'Alpago: e che Giacomo Spiritelli vada alla Gardona con li suoi...

Bongaio non compare tra le difese del territorio neppure quando i Turchi invaso il Friuli si affacciarono al Cansiglio nel secolo XV.

Da tempo si sono chiusi i passi e secondo alcuni cronisti un nucleo di guerrieri Turchi riesce a entrare nel Bellunese su quella valle dell'Alpago, chiamata da allora Val Turcana.

Venezia ha ormai conquistato il Friuli e i collegamenti tra Aquileia, Udine e Belluno avvengono in gran parte a valle delle Prealpi. La Strada del Patriarca, che attraversa il Cansiglio con percorso accidentato e dislivelli notevoli, ritorna ad essere una via secondaria come nei tempi antichi, senza la necessità di difese del tracciato.

Il castello di Bongaio è ricordato solo occasionalmente da alcuni cronisti che ne parlano come di una cosa passata, anche se il sito compare sulle mappe con la dicitura "castello" fino alla fine del XVIII secolo.

Nel 1386 Belluno e Feltre vengono rivenduti al Carrara che tenta di ripristinare la signoria di Padova, ma poco dopo il duca di Milano Gian Galeazzo Visconti si impossessa di tutte le città: Padova in testa, poi Verona, Vicenza, Feltre e Belluno, mentre Treviso, Conegliano e Ceneda rimangono a Venezia. Gian Galeazzo Visconti duca di Milano muore nel 1402. Approfittando dei disordini conseguenti, lunedì 28 aprile 1404 Belluno si sveglia mentre

... giunsero di là del ponte di Piave le genti della ducale Signoria di Venezia, cioè settanta cavalieri e settecento pedoni e balestrieri, che venivano in ajuto degl'illustrissimi nostri signori e dei ghibellini...

Belluno entra da allora a far parte del dominio veneto

Note significanti

- SPINATA** nel Medioevo: scarpata esterna alla fortificazione piantumata con arbusti spinosi per rendere più difficoltosa la salita all'avversario.
- SCORRERE** (da SCORRERIA) incursione militare improvvisa e rapida, limitata nel tempo, spesso condotta da gruppi di cavalieri per saccheggiare e predare, sfruttando la sorpresa e la velocità.
- BELFREDO** (O BATTIFREDO) indica nel Medioevo una torre di legno usata come vedetta; significava anche torre di guardia e poteva essere fissa o mobile.
- CAVALIERI** (TEUTONICI) ordine religioso-militare-cavalleresco tedesco, fondato durante la Terza Crociata (fine XII secolo) in Terra Santa. Spostatosi in Europa dopo la caduta di Gerusalemme si pone, in un primo tempo, al servizio dei sovrani tedeschi.
- VIVARO** castello non lontano dalla città di Vicenza posseduto dall'antica nobile famiglia da Vivaro; i Vivaresi erano nella città di Vicenza molto ricchi e potenti; avevano le loro case nel borgo di Pusterla.
- CURIA** organismo politico-amministrativo che fungeva da consiglio per il sovrano o il signore locale, assistendolo in materia di giustizia, politica ed economia.
- CON MERO...** "*MERO ET MIXTO IMPERIO*" locuzione latina medievale che indicava la delega da parte del sovrano dell'esercizio dei poteri di amministrazione della giustizia ad un feudatario. Il feudatario deteneva il potere assoluto sull'intero suo territorio, ad eccezione dei beni della Chiesa. Una delle più importanti prerogative era l'amministrazione della giustizia.

GIACOMA DA VIVARO

Davide Davià

Come riportato dal notaio Andrea Cavassico e poi da Giuseppe Maria Barcelloni, il 29 ottobre 1340 è stata investita della contea dell'Alpago Giacoma da Vivaro, moglie di Endrighetto da Bongajo "col mero e misto imperio, con tutte le rendite e i proventi ordinari e straordinari come erano stati goduti dal marito, con obblighi a tutti i Sindaci, Giurati e Pubblici Ufficiali di obbedire a lei come prima ad Endrighetto." Così scriveva Giuseppe Varola nell'Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore, Anno I n.5 del 1929, traducendo il documento originale.



Luigi Alpago Novello nel numero 27, anno 1933 della stessa rivista ha riportato il testamento di Giacoma da Vivaro Bongajo, contessa di Alpago, trascrivendolo dalla copia di Lucio Doglioni dell'originale andato perduto nel 1806. Il testamento era stato redatto a Belluno, in via dei Battuti il 15 settembre 1348, alla presenza di vari notabili, da Pietro figlio di quel Ainardino de La Valle, già vicario d'Alpago per il marito; Giacoma giaceva a letto malata mentre chiedeva di essere sepolta nella chiesa di San Pietro a Belluno (morì probabilmente 7 giorni dopo). Nominò erede universale il coniuge Endrighetto da Bongajo.

Mappa di fine Seicento di Vivaro - Dueville in provincia di Vicenza - estratto dal sito <https://dueville.info/>

Lo stesso autore ha ipotizzato che il matrimonio tra i due, chiaramente letto in un'ottica filoscalfiera, fosse avvenuto attorno all'anno 1328, anno dell'investitura scaligera a cavaliere del Bongajo, durante una sontuosa festa a Verona, come è riportato dal cronista Paride da Cerea; e si trattava di un matrimonio in seconde nozze.

Giacoma da Vivaro (come si legge in "Studi storici" del 1988 edito da Istituto storico italiano per il Medio Evo) infatti, sposò in prime nozze Grailante da Marano, fratello di Marco, ricco notevole e di Pietro (detto il Nano), uomo di fiducia degli Scaligeri. Alla morte di Grailante nel 1327, probabilmente con il consenso di Pietro (Marcobruno era già morto) si unì in matrimonio con Endrighetto da Bongajo e, come si è appena visto, interessante è affiancare la data della morte di Grailante con la cerimonia di investitura a cavaliere del secondo marito, avvenuta nel 1328.

Nel corso dei primi anni del 'Trecento, i maneggi di Marcobruno da Vivaro vanno letti nell'ottica di consolidare il potere personale sotto l'ala protettiva degli Scaligeri. Emblematico è il caso di Speronella, sorella di Giacoma, andata in sposa a Guglielmo "il Grande" Castelbarco, della potente famiglia trentina. Già con Rodolfo i da Vivaro nella seconda metà del XIII secolo tentarono di espandere la propria influenza verso Nord, essendo fortemente radicati nella parte settentrionale del Vicentino. Venne addirittura prodotto da Rodolfo da Vivaro un falso documento, come riporta Gian Maria Varanini nella raccolta di saggi "Studi di storia trentina tomo I", per poter vantare pretese nel feudo di Vallarsa, dalle parti di Pian delle Fugazze, il valico che collega con Rovereto. Tornando a Speronella, il suo matrimonio con il Castelbarco datato negli ultimi anni del Duecento durò una ventina di anni: Speronella morì, con testamento nel 1321, un paio di anni dopo il marito. La coppia non ebbe figli, Guglielmo affidò i suoi beni al nipote Aldrighetto, Speronella al fratello Alberto, chiamato anche Vivario (come riporta G.Sandri ne "Il vicariato imperiale e gli inizi della signoria Scaligera in Vicenza", articolo contenuto in Archivio veneto del 1932).

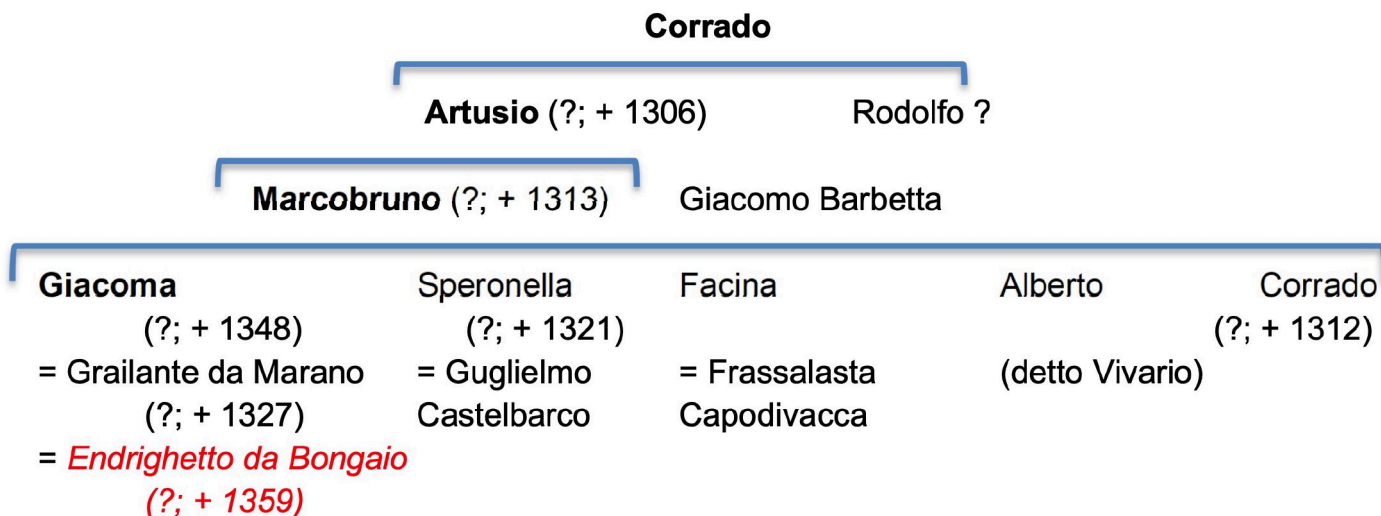
Ma le ambizioni di Marcobruno si leggono anche in un altro matrimonio: quello di Facina (o Sandina, come la ricorda Albertino Mussato contemporaneo alle vicende), con Frassalasta Capodivacca, podestà di Vicenza nel periodo di influenza padovana. La famiglia Capodivacca era una delle più influenti politicamente nella Padova dei Carraresi. La storia di Facina, come riporta Silvestro Castellini nella sua "Storia della Città di Vicenza" si presta ad essere romanzata. La Vivarese tradì il marito con il nipote, scoperta, venne uccisa da Frassalasta, a sua volta avvelenato da Marcobruno, papà di Facina.

Ma chi furono i da Vivaro che fino ad ora abbiamo incontrato nelle vicende familiari?

Al di là delle mitizzate origini teutoniche dei da Vivaro, i testi e le cronache più antichi parlano di una famiglia ricca e potente. Il cognome deriva dal toponimo della località, munita di castello alle porte di Vicenza, nell'attuale territorio di Dueville. Qui anticamente la famiglia godeva dei diritti su ampie porzioni del territorio come ad esempio sul complesso di Santa Maria Etiopissa, ceduto poi all'abbazia di Pomposa (con l'atto del 1107 che ci ricorda che la famiglia era ricca e potente). I Vivaresi successivamente avevano esercitato la loro influenza nella zona di Schio ed in particolare a Torrebelvicino, Pievebelvicino e Magrè sulla destra della Val Leogra, ambienti fortificati e degni di nota all'epoca.

Inoltre, quando nel XIII secolo le famiglie potenti del vicentino occuparono palazzi e torri all'interno della città, avendo così un riferimento centrale, i da Vivaro stabilirono una loro reperibilità nel palazzo con gran torre nella contrada del Palazzolo, come scrive Battista Pagliarino nelle sue Croniche, trascritte e stampate in epoche successive; grazie a questa presenza i nobili acquisirono anche lo status di cives.

Albero genealogico della famiglia da Vivaro



Il cronista Gerardo Maurisio, contemporaneo di Ezzelino III da Romano nella sua opera “Cronaca Ezzeliniana” (la cui stampa è stata edita da Neri Pozza nel 1986) riporta la vicinanza, almeno all’inizio, dei da Romano con i da Vivaro. Siamo alla fine del XII secolo, in un periodo nel quale alleanze tra famiglie, congiure e colpi di mano erano all’ordine del giorno, rientrando quasi nella normalità.

I podestà di Vicenza (sì perché è nella provincia di Vicenza che si svilupparono le vicende legate ai da Vivaro) si susseguirono alternando famiglie e fazioni. In particolare il Vicentino vide protagoniste alcune famiglie; caratterizzante l'epoca fu la feroce ed inquieta rivalità tra i Maltraversi (i conti di Vicenza) ed i Vivaresi. Personaggi di spicco dei da Vivaro furono, nel periodo, Corrado e poi Artusio, che probabilmente possiamo inserire nell'albero genealogico di Giacoma da Vivaro, la nostra "*regina Mongai*".

Come scrive G. Mantese nel suo "Memorie storiche della Chiesa Vicentina", Vicenza, 1952 (apprezzabile nella ristampa a cura dell'Accademia Olimpica di Vicenza), i vescovi, in quel periodo erano dei veri e propri feudatari e, proprio per questo, potevano concedere beni immobili con un'investitura feudale a fedeli vassalli.

Importante risultava essere "l'advocatus episcopi", vassallo che coordinava le azioni belliche ed era garante della difesa dei diritti vescovili e che, naturalmente, godeva di privilegi economici consistenti. Ebbene per molti anni questo ruolo fu esercitato dalla famiglia dei da Vivaro.

Come si è già detto, nel XIII secolo, ed ancor più nel XIV il Vicentino fu teatro di lotte per il potere che portarono spesso a cambi improvvisi di alleanze con repentini stravolgimenti politici. E' così che troviamo i Vivaresi come fedelissimi del Vescovo del partito dei Guelfi che passarono spudoratamente al partito dei Ghibellini, alleato con gli Scaligeri. Ad appoggiare gli schieramenti troviamo Padova guelfa e Verona ghibellina.

La storia dei da Vivaro fu costellata da congiure, omicidi, arresti, espulsioni legati anche alla rivalità con le altre famiglie nobili di Vicenza, a fianco ora degli Scaligeri Veronesi, ora dei Carraresi Padovani.

Risulta interessante scorrere l'elenco dei podestà vicentini dell'epoca perché conoscendo la loro origine ed appartenenza politica si capisce come le vicende si siano intrecciate per poi riannodarsi in modo imprevedibile, quasi confuso, con cambi anche radicali di alleanze e connivenze. Solo a titolo esemplificativo nel 1296 troviamo Frassalasta Capodivacca da Padova (la cui crudeltà ha lasciato traccia) e nel 1311 Aldrigo di Castelbarco, nipote del fedelissimo degli Scaligeri Guglielmo di Castelbarco. Molti furono anche i podestà appartenenti o legati alla famiglia da Vivaro. Scorrendo l'elenco si capisce come Vicenza sia passata da Padova a Verona. Ebbene il passaggio non fu indolore ma costellato di battaglie, omicidi, deportazioni, con conseguenti distruzioni di castelli e borghi.

Qui ricordiamo la battaglia di Torri di Quartesolo nel 1312, dove perse la vita Corrado e fu fatto prigioniero Alberto, figli entrambi di Marcabruno, che a sua volta ferito, si rifugiò nelle paludi circostanti.

Marcobruno da Vivaro da vassallo privilegiato del Vescovo di Vicenza passò all'inizio del '300 al campo avverso, legandosi agli Scaligeri di Verona. La rottura nei rapporti con la curia è evidenziata da operazioni immobiliari spregiudicate.

Nel 1306, alla morte del padre Artusio, venne investito del feudo di Magrè. Ben presto, però, come spesso accadeva in quel periodo, ne usurpò il possesso, e lo vendette come fosse sua proprietà. Ancora più evidente fu il voltafaccia se pensiamo a quello che successe nel 1311: basti pensare che Marcabruno venne definito "lupo" (i quattro lupi, come definiti da Ferreto Ferreti nella sua cronaca, raccolta da Carlo Cipolla nel 1908, furono Marcabruno da Vivaro, Guidone Bissaro, Pietro e Bugamante de Proti) per le violenze e soprusi compiuti nel Vicentino e ciò per favorire l'ingresso di Cangrande della Scala a Vicenza. Tanto fu il timore del suo potere crescente che il vicario imperiale a Vicenza arrivò a chiedere ed autorizzare l'usurpazione dei beni vescovili a Sossano, Villadelferro e Grancona con il conseguente passaggio al fratello illegittimo di Marcabruno, Giacomo Barbetta.



Chiesa di Vivaro, Vicenza

La conferma della cessione venne rafforzata dal fatto che diventò vicario Aldrigeto di Castelbarco, parente acquisito e testa di ariete per l'accesso al vicariato di Vicenza di Cangrande della Scala. La reazione vescovile fu la scomunica di tutti gli artefici di questi maneggi. Seguirono due anni turbolenti per il padre di Giacoma, con battaglie, fughe, complotti, rese di conti. Nel 1313 Marcobruno morì per un'epidemia (sembra di peste).

Tra i figli maschi di Marcobruno ricordiamo Corrado, morto nella battaglia di Torri di Quartesolo e Alberto (spesso chiamato Vivario), fatto prigioniero nella stessa battaglia ed autore di un voltafaccia nei confronti degli Scaligeri, fatto che lo portò a fare una brutta fine, ucciso a Rovereto per mano di un sicario (sempre che non si tratti di un caso di omonimia).

Il testo qui sopra prodotto è frutto di lettura di testi di autori e cronisti autorevoli. Non ci sono però novità legate alla ricerca d'archivio di documenti inediti.

DOCUMENTI

Aldo Collazuol

Alcune differenze interpretative riguardanti la storia di Endrighetto (soprattutto la sua tragica fine) sono l'ulteriore conferma della necessità di continuare la ricerca storica su questo misterioso personaggio.

Dagli archivi notarili, dalla bibliografia e dalle raccolte di documenti famigliari, si possono comunque desumere le seguenti note che, citando il nome di Endrighetto (riportato nelle diverse forme scritte), testimoniano il suo operato quando, in più vesti, veniva citato ufficialmente, soprattutto in qualità di delegante a trattare materia giuridica.

1328 Bartolomeo da Castiglione, Vicario del nobile e sapiente Hendrigheto da Bongajo, Conte e Signore dell'Alpago, dirime questione tra Bartolomeo fu Vendrame da Plois e Jacobo figlio del fu Benvenuti da Villa dello stesso luogo, (il notaio imperiale Petrusbonus di Alessandro certifica pubblicamente l'atto)

1331 Il nobile soldato Hendrighetto da Bongajo, Conte e Signore d'Alpago, delega i giudici a dirimere una questione tra gli abitanti di Puos e quelli di Sitran. (Binamondo de Verano di Agordo, notaio del sacro palazzo, presente a tutte queste cose, scrisse l'atto)

1337 Hendigeto de Bongaijo (e altri), presenza come testimone all'investitura dei principi Carlo e Giovanni, figli del re di Boemia, del Capitanato di Feltre e di Belluno, da parte del vescovo Gorgia de Lusa

1348 Hendrigettus da Bongajo, Vicario nella Città di Belluno per l'illustrissimo Principe Sig Carlo IV, proclama sentenza di condanna degli appellanti Andrea fu Rubinello (e altri), contro Marco del fu Pietro degli Azzoni, dopo revisione degli atti giudiziari inerenti alla controversia. (Il notaio Andrea Cavassico fu Giovan Battista ha trascritto l'atto dall'originale)

Per una cronistoria essenziale del periodo considerato, si rimanda al sito www.forumalpago.com



BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni: ASBFC Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore

- G.B.VERCI, *Storia della Marca Trevigiana e Veronese, Tomo XI, Venezia, 1786.*
- G.B.VERCI, *Storia della Marca Trevigiana e Veronese, Tomo IX, Venezia, 1786.*
- G.VAROLA, *Endrighetto da Bongaio Podestà e Capitano Bellunese del Trecento, ASBFC, Anno I n.5, Feltre 1929*
- L.ALPAGO NOVELLO, *Due documenti inediti riguardanti Endrighetto da Bongaio, ASBFC, Anno II n.8, Feltre 1930,*
- L.ALPAGO NOVELLO, *Matrimoni delle famiglie Alpago, Alpago Novello, Novello e Bongaio, ASBFC, Anno III n.14, Feltre 1931.*
- REGIA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE VENEZIE, *Miscellanea di Storia Veneta, Venezia, 1931.*
- U.TRAME, *La Conca dell'Alpago nelle Dolomiti Orientali, Venezia, 1932.*
- L.ALPAGO NOVELLO, *Ancora tre nuovi documenti intorno al Vescovo Alessandro Novello ASBFC Anno IV n.24, Feltre 1932*
- L.ALPAGO NOVELLO, *Il testamento di Giacoma da Vivaro Bongaio Contessa d'Alpago, ASBFC Anno V n.27, Feltre 1932*
- M.GAGGIA, *Notizie genealogiche delle famiglie nobili di Feltre, ASBFC, Anno VIII n.44, Feltre 1932*
- F.MIARI, *Dizionario storico artistico letterario bellunese, Belluno 1843, Ristampa Bologna 1968*
- A. CAMBRUZZI A. VECELLIO, *Storia di Feltre, Feltre 1877, Ristampa Feltre 1971*
- G.PILONI, *Historia della città di Belluno, Venezia 1607, ristampa Bologna 1974.*
- G.B.BARPO, *Descrittione di Civaldi di Belluno, Belluno 1640 Ristampa Bologna 1975*
- M.DE NALE, *Tiracavallo, Centro Sociale Educazione Permanente Tambre, Belluno, 1977.*
- F.MIARI, *Cronache Bellunesi, Belluno 1865, Ristampa Bologna 1977*
- M.DE NALE, *Personaggi illustri dell'Alpago e Ponte nelle Alpi per il centenario di Placido Fabris, CSEP AEB, Belluno, 1978.*
- G.ARGENTA, *Vescovi di Belluno dal 170 al 1204, Belluno 1981*
- AA.VV., *L'Alpago raccontato da Umberto Trame, Comunità Montana dell'Alpago, Feltre, 1984.*
- F.TAMIS, *Storia dell'Agordino I, Belluno 1985*
- G.ARGENTA, *Vescovi di Feltre e Belluno dal 1204 al 1462, Belluno 1986*
- A. ZORZI, *La repubblica del leone, Bergamo 1990*
- G.M.VARANINI, *Endrighetto da Bongaio, Dizionario Biografico degli italiani, Istituto della Enciclopedia Italiana, V 42, Roma, 1993.*
- P.CONTE M.PERALE, *90 profili di personaggi illustri poco noti di una provincia da scoprire, Belluno, 1999.*
- A.COLLAZUOL, D.DAVIÀ, *Pieve d'Alpago Note di storia, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, Belluno, 2006.*
- A CURA DI R.VACCARI, *Chronicon Veronense di Paride da Cerea, Fondazione Fioroni, Legnago, Verona, 2014.*
- M.VEDANA, *Belluno città fortezza dal 1240 al 1404, Sta in Dolomiti, Vittorio Veneto 2024*

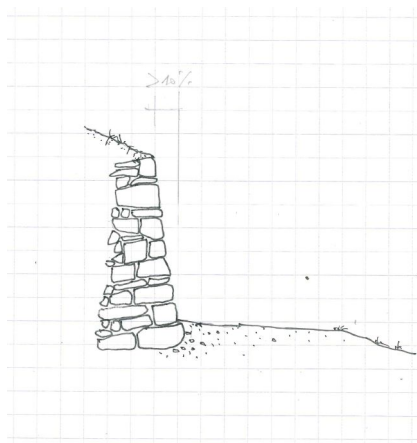
IL PROGETTO DI RECUPERO

Aldo Collazuol

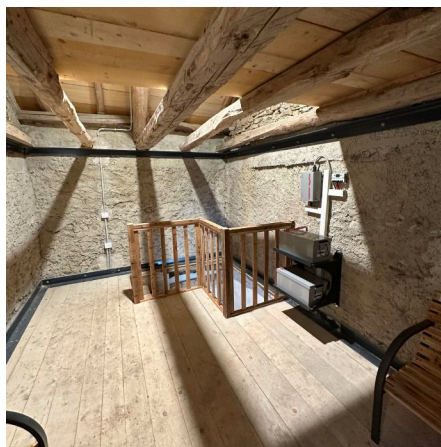
I lavori di valorizzazione, iniziati il 26 giugno 2023, hanno utilizzato rilievi e modelli grafici moderni, per effettuare il recupero della viabilità minore, della caratteristica fontana e il restauro dei muretti in pietrame a secco, che definivano con il loro profilo la conformazione del colle; è stato così ripristinato il percorso ad anello che collega i centri abitati di Lamosano – Alpaos con il panoramico promontorio.

Contemporaneamente è stato creato il sito web con vetrina multilingue per un continuo aggiornamento del programma che verrà continuamente implementato con le attività quinquennali di accoglienza turistica e di rievocazione storica in costume medievale.

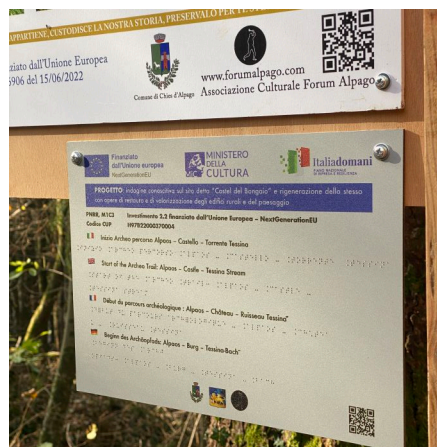
L'imprevista frana sull'unica strada carrabile di accesso al cantiere, ha reso difficoltosa la prosecuzione delle attività edilizie che, adeguandosi al nuovo cronoprogramma, hanno consentito, comunque, di rispettare la scadenza prestabilita.



Il restauro dell'immobile destinato a casera e a stalla con fienile ha riguardato la demolizione delle strutture lignee ammalorate e la loro sostituzione con altre nuove, per mettere in sicurezza il fabbricato per lo scopo dichiarato; è stato realizzato un nuovo servizio igienico per disabili, la parziale sostituzione del manto di copertura con tegole simili a quelle della tradizione; è stata assicurata la piena autonomia energetica con un adeguato impianto elettrico e fotovoltaico mentre si è mantenuto il recupero dell'acqua piovana con idoneo serbatoio di accumulo; anche per lo smaltimento dei reflui è stato previsto un nuovo impianto di subirrigazione per una presenza minima di servizio.



Tutti i lavori di pulitura e risanamento degli arredi originali, delle murature in pietrame a faccia vista, della pavimentazione d'ambito, sono stati eseguiti con particolare perizia ed attenzione a mantenerne le caratteristiche tradizionali, tipiche della montagna locale, consentendo così il pieno recupero di un bene da destinare al servizio del turista camminatore.



Una dovuta attenzione è stata rivolta alla visibilità dei risultati ottenuti, sia di restauro del fabbricato rurale sia segnalando il recuperato sentiero ad anello. Sono stati ricordati i personaggi storici che hanno animato queste contrade; le principali informazioni, inerenti al finanziamento e i dati essenziali del progetto, sono stati restituiti in linguaggio accessibile ai disabili visivi con apposite targhe.

L'interessante indagine archeologica, intrapresa con la collaborazione della competente Soprintendenza, ha consentito per la prima volta di indagare un sito storico, interessato in passato, soltanto da sporadiche e approssimate ricerche superficiali. L'estratto che riportiamo dal lavoro dell'archeologo, che ha assistito a tutte le operazioni di scavo previste dal progetto, può ben documentare lo stato di avanzamento della ricerca.

LE INDAGINI ARCHEOLOGICHE

Ivan Minella

Nel corso dei lavori di rigenerazione dell'area del Castel del Bongaio è stata condotta un'assistenza archeologica continuativa sull'intero colle, seguendo tutte le lavorazioni che comportavano la movimentazione del terreno tra il luglio 2023 e l'aprile 2025. Le operazioni hanno riguardato in particolare la pulizia dalla vegetazione, la sistemazione dei pendii e dei sentieri, la posa dei sottoservizi e la verifica delle principali opere di ripristino e accessibilità.

Le indagini sono state condotte con metodo stratigrafico, mediante saggi mirati e rilievi effettuati sia con stazione totale sia tramite modelli tridimensionali da nuvola di punti, così da documentare con precisione le stratigrafie e gli eventuali contesti di interesse. Le tavole di inquadramento cartografico e fotogrammetrico restituiscono il colle e le aree di intervento a diverse scale (catasto, cartografia tecnica regionale, carta IGM e immagine satellitare), con l'individuazione dei settori sottoposti a controllo archeologico durante i lavori.



Le lavorazioni sul versante hanno restituito per lo più depositi naturali e riporti recenti, senza evidenze archeologiche significative nelle porzioni indagate. Unico elemento strutturale di rilievo è un lacerto di muratura in pietra legata da malta, messo in luce nel saggio 4 sul fianco orientale del colle (US muraria 18), accuratamente rilevato e disegnato, interpretabile come muro di terrazzamento funzionale all'organizzazione del pendio. Lo scavo stratigrafico ha permesso di definirne i rapporti con i depositi circostanti, mettendo in evidenza fasi di uso, crollo e successivo spoglio della struttura.

I materiali rinvenuti confermano una frequentazione storica dell'area, ma non consentono al momento di formulare proposte cronologiche puntuali: ulteriori approfondimenti, fra cui le datazioni attualmente in fase di valutazione, non sono ancora disponibili. Le indagini finora svolte, pur con esiti in parte negativi, non escludono la presenza di altre evidenze nella parte sommitale del colle, che rimane un ambito di particolare interesse per future ricerche.

LA RIEVOCAZIONE STORICA

L'Associazione Culturale FORUM ALPAGO nel 2005, per prima, intraprese la ricostruzione scenografica del castello del Bongaio sull'omonimo colle di Alpaos e da allora organizza ogni anno, una rievocazione storica in costume per ricordare questa importante figura del medioevo.



L'accampamento della rievocazione 2025

La Regione Veneto, ha riconosciuto la validità della proposta inserendola tra quelle caratterizzanti l'identità Veneta.

L'edizione del 2025 si è svolta in località Le Rive di Tarcogna a Lamosano, dove i figuranti in costume, hanno rappresentato l'incontro di rientro dello storico personaggio con la nobildonna vicentina che aveva retto, in sua vece, l'intero territorio verso la metà del Trecento.

www.forumalpago.com

PNRR, M1C3 Investimento 2.2 finanziato dall'Unione Europea - NextGeneration EU Codice CUP H97B22000370004

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU

MINISTERO DELLA CULTURA

Italiadomani

GIOVEDÌ 7 AGOSTO 2025

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE FORUM ALPAGO ORGANIZZA LOCALITÀ LE RIVE DI TARACOGNA A LAMOSANO IN ALPAGO

Magna Rievocazione Storica

IL RITORNO DI ENDRIGHETTO NELLE SUE TERRE

ANNO DOMINI 1347...

DOPO ANNI DI MISTERO INTORNO ALLA SUA FIGURA, ENDRIGHETTO RITORNA PER RIPRENDERE POSSESSO DELLA CONTEA D'ALPAGO DALLE MANI DELLA MOGLIE GIACOMA DA VIVARO. RICEVERÀ L'OMAGGIO DELLE ANTICHE REGOLE E NOMINERÀ UN NUOVO CAVALIERE

CENA MEDIEVALE * IN COSTUME CON LA CORTE

ORE 17:00 - ARRIVO FIGURANTI E VESTIZIONE

ORE 17:30 - BREVE PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI RECUPERO DELL'ARCHEO SITO "CASTEL DEL BONGAIO"

ORE 18:00 - VISITA DELL'ACCAMPAMENTO E APERTURA TABERNA CON RISTORO

ORE 19:00 - I LANCIATORI DI MANERE RENDONO OMAGGIO A ENDRIGHETTO E A GIACOMA

ORE 19:30 - OCCUPAZIONE DELLE TAVOLATE, CERIMONIA DI RICONSEGNA DELLE TERRE E NOMINA NUOVO CAVALIERE

ORE 20:00 - ACCENSIONE DEI BRACIERI E DELLE FIACCOLE

TUTTA LA SERATA SARÀ ALLIETATA DALLE TROVATE BIZZARRE DEL GIULLARE GALLISTRIONES E DALLE LETTURE DI NOVELLE ET RACCONTI MEDIEVALI A CURA DEL GRUPPO TEATRALE SULLE ORME DEL MAZAROL

* LA CENA È EVENTO PRIVATO A NUMERO CHIUSO AD INVITO

GENERALI ASSICURAZIONI

Bevibene F.LLI DE PIZZOL

alpafior floricoltura

iMedia COMMUNICATION

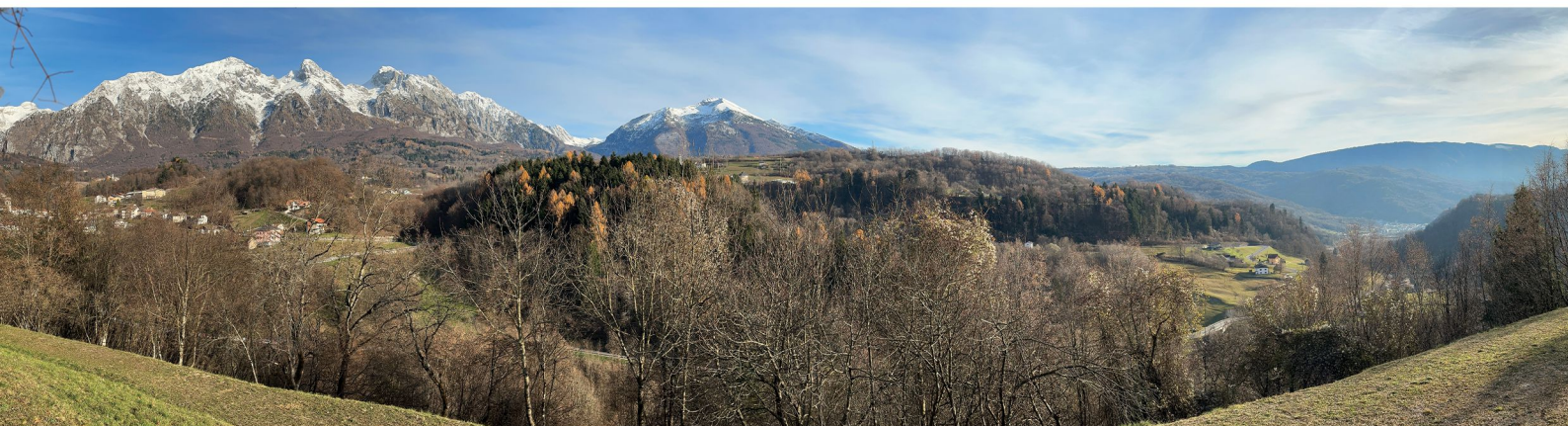
La locandina dell'evento

INDICE

Introduzione	p. x
INQUADRAMENTO TERRITORIALE	p. x
Cartografia storica	p. x
Toponimi e viabilità	p. x
ENDRIGHETTO DA BONGAIO	p. x
Considerazioni preliminari	
Il castello di Bongaio e la fortezza di Sitran	
La strada del patriarca	
Cronistoria	
Note significanti	
GIACOMA DA VIVARO	p. 1x
DOCUMENTI	p. 2x
BIBLIOGRAFIA	p. 2x
IL PROGETTO DI RECUPERO	p. 2x
LE INDAGINI ARCHEOLOGICHE	p. 2x
LA RIEVOCAZIONE STORICA	p. 2x

ESTRATTO DAL CARTELLO DI CANTIERE

COMUNE DI CHIES D'ALPAGO	PROVINCIA DI BELLUNO
CONCESSIONE EDILIZIA	SCIA prot. SUAP 0009647 del 09.01.2025 codice pratica: TNOZCR58A25C630N – 22062023 - 1242
COMMITTENTE	sig. TONA ZACCARIA Chies d'Alpago CUP: H97B220003700004 ID DOMANDA: 6906
PROGETTISTI	arch. urb. Aldo Collazuol e arch. Stefano Cicuto
PROGETTISTA E DIRETTORE LAVORI STRUTTURE	ing. Mirco D'Alpaos Belluno
DIRETTORE DEI LAVORI ARCHITETTONICI	arch. Stefano Cicuto Belluno
ASSISTENZA ARCHEOLOGICA	archeologo Ivan Minella Santa Giustina Bellunese
COORDINATORE PER LA SICUREZZA	arch. Aldo Collazuol Alpago
IMPRESA APPALTATRICE	EDILFAGHERAZZI snc di Fabio e Michele Fagherazzi Chies d'Alpago
DIRETTORE TECNICO DI CANTIERE	Fabio Fagherazzi
IMPIANTO ELETTRICO E FOTOVOLTAICO	PI -EMME di Moreno Piazza Alpago
IMPIANTO IDRAULICO	IDRAULICA PEDOL di Giusto Pedol Chies d'Alpago
RESTAURO ARREDI E OPERE DA FALEGNAME	TECNOLEGNO di Andrea Zanon Chies d'Alpago
CONSULENZA TOPOGRAFICA	p.i.e. Giuseppe Munaro Chies d'Alpago
CONSULENZA GEOLOGICA	geol. Luca Salti Belluno
CONSULENZA IMP. ELETTRICO E FOTOVOLTAICO	ing. Simone Bino Alpago
CONSULENZA AMBIENTALE	for. Giampaolo De March Chies d'Alpago
CONSULENZA INFORMATICA & DESIGN DELLA CARTELLONISTICA	Giacomo Marco Toigo Alpago



Comune di Chies d'Alpago



www.forumalpago.com

